

# Vescovo Viktor (Kotsaba): il coronavirus non dovrebbe privarci dell'amore per Dio

di Ekaterina Filatova

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 20 marzo 2020



*il vescovo Viktor di Baryshevka. Foto: КП в Украине*

La situazione relativa al COVID-19 pone serie domande ai credenti: cosa significa per noi la fede in Cristo e cosa dovremmo sacrificare per essa, a parere del vescovo della Chiesa ortodossa ucraina.

Nulla dovrebbe escludere i credenti dal loro amore per Dio e, nella situazione relativa al coronavirus, dovrebbero fare lo stesso di sempre: pregare e lottare per Cristo, che è ciò che vi è di più prezioso in questo mondo. Il vicario del metropolita di Kiev, il vescovo Viktor (Kotsaba) di Baryshevka, ha scritto l'articolo "Dovrebbe esserci una quarantina eucaristica?" sulle pagine della pubblicazione online di I-Korrespondent.

Secondo il vescovo, i cristiani moderni devono rispondere a una delle domande più serie: cosa significa per noi la fede in Cristo e cosa siamo disposti a sacrificare per essa.

"Prima era più facile", ha detto. "Non perché le domande poste fossero insignificanti, ma perché le loro risposte erano inequivocabili. In effetti, nell'antica Chiesa, una persona che si

definiva cristiana firmava per se stessa una condanna a morte. Né la famiglia, né i legami, né i soldi, né la ricchezza potevano sminuire la sua determinazione a morire per Cristo. Il cristiano sapeva cosa stava cercando; sapeva cosa lo aspettava. Pur preoccupandosi per la sua vita terrena temporanea, faceva comunque una scelta a favore della vita eterna".

Scegliendo Cristo, ha spiegato il vescovo, il cristiano era d'accordo con tutto ciò che questa scelta implicava - persecuzioni, molestie, tormenti, torture e morte. "Aveva paura? Sì. Ma la fede era ancora più forte. L'unica cosa che lo consolava era una connessione viva e reale con Dio attraverso il sacramento della comunione. Togliere ai primi cristiani l'opportunità di prendere il corpo e il sangue di Cristo significava togliere il senso della loro vita, perché senza Cristo tutto si sbriciolerebbe nel nulla, nella polvere".

"Oggi viviamo in un tempo diverso e in una società diversa", ha dichiarato vладыка Viktor. "La società moderna è consumistica. I suoi risultati principali sono prosperità, pace, benessere. Il suo obiettivo principale è cercare la felicità nel senso terrestre e mercantile della parola. Quindi, un'importanza significativa è attribuita ai problemi della salute e all'ansia per qualsiasi cosa rappresenti una minaccia per la vita dell'uomo. La fede in Dio, i valori più alti, come l'amore per il prossimo, l'amore per la propria patria, la misericordia e la compassione, svaniscono di fronte al benessere concreto, istantaneo e tangibile. Questo è più importante perché è "qui e ora" e non richiede alcun tipo di sforzo soprannaturale. Basta raggiungere e prendere ciò che il mondo offre..."

Allo stesso tempo, Dio, la Chiesa e la fede offrono alla persona qualcosa di incommensurabilmente più grande, che richiede, tuttavia, uno sforzo e un cambiamento morale, ma le persone lo evitano "semplicemente perché non vogliono cambiare la loro vita o sforzarsi. È più conveniente vivere alla giornata e morire a casaccio".

"Cosa dovremmo fare noi, credenti, in questa situazione? La stessa cosa che abbiamo sempre fatto: pregare e lottare per Cristo. Nulla dovrebbe ostacolare il nostro modo di amare Dio - né la morte, né la persecuzione, né il dolore, né ...il coronavirus. La cosa più preziosa in questo mondo per noi è il nostro Signore Gesù Cristo. Partecipando all'eucaristia, facciamo irrompere l'eternità nella nostra dimensione temporale; diventiamo partecipi del Divino ed eredi di benedizioni eterne e inalienabili. Il sacramento del corpo e del sangue è il sacramento della vita, è una vittoria sulla morte e l'unica via per la risurrezione. Ancor di più, è l'assenza di paura, il rafforzamento della fede e il ripristino dell'immagine e della somiglianza di Dio nell'uomo. Solo con Dio possiamo vivere come esseri umani, e solo attraverso l'eucaristia possiamo rispondere alla nostra chiamata ultima - essere figli del Re dei cieli", ha concluso il vescovo Viktor di Baryshevka.

Come riferito dall'Unione dei giornalisti ortodossi, in precedenza il vescovo Viktor (Kotsaba) ha definito il coronavirus un test di patriottismo.